

Centro Documentazione "La Stampa"

Stampato per GIOSUD, 05/11/2003, 17:24

1 di 1

Titolo: SCIENZE FISICHE. CONVEGNO Il fossato tra ingegneri e architetti

Autore: RATTI CARLO

Data: 10/02/1999

Tipo Pagina: TTS

Pagina: 2

CITAZIONE: "Il distacco tra mentalità matematico-tecnica e mentalità intuitivo-artistica, consacrato nella divisione scolastica tra ingegneri ed architetti, va considerato come una delle cause non ultime della crisi in cui da diversi decenni si dibatte l'architettura". Sono parole di Pier Luigi Nervi, autorevole ingegnere strutturista del quale i torinesi conoscono soprattutto quel Palazzo del Lavoro che realizzò nel 1961 in occasione delle celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia (e ora candidato a ospitare uno Science Center). Bene: nelle parole di Nervi si potrebbe riassumere il tema del convegno internazionale "L'architetto e l'ingegnere" che si è svolto dal 4 al 6 febbraio presso l'Università di Plymouth (Gran Bretagna). Il "distacco" citato da Nervi viene fatto risalire correntemente al 1747 e alla fondazione, a Parigi, della prima scuola moderna di ingegneria: l'Ecole Nationale des Ponts et Chaussees. Da allora, in ragione della crescente specializzazione del sapere e del costante progresso tecnologico nel settore delle costruzioni, la separazione tra ingegneri ed architetti si è approfondita. Portando con sé diatribe e rivalità professionali. Un celebre aforisma di Le Corbusier recita ad esempio: "Gli ingegneri sono sani e virili, attivi ed utili, morali e gioiosi. Gli architetti sono disincantati e disoccupati, astiosi e fanfaroni. Il fatto è che presto non avranno più niente da fare!" (da "Vers une architecture", 1923). In realtà, al di là dei risentimenti di categoria, molti progettisti hanno cercato di ricomporre il divario tra ingegneria ed architettura. A volte partendo dall'ingegneria per avvicinarsi agli aspetti formali della progettazione, come nel caso di Felix Candela, dello stesso Nervi, o, più recentemente, di Santiago Calatrava e di Marc Mimram (presente al convegno). Altre volte partendo dall'architettura per abbandonarsi alle seduzioni della tecnologia, come nel caso di Renzo Piano, Richard Rogers e di tutta la corrente contemporanea dell'high-tech. Che si guardi da una parte o dall'altra, tuttavia, l'interdisciplinarietà sembra essere divenuta un imperativo fondamentale della progettazione. In realtà già Pitide, edificatore del Mausoleo di Alicarnasso, una delle sette meraviglie del mondo, ammoniva 23 secoli or sono: "Ogni progettista "dovrebbe avere una cultura così vasta e profonda da superare in ciascuna disciplina qualunque cultore in essa specializzato". Carlo Ratti Università di Cambridge (U.K.)

Materiale soggetto a Copyright